



Carissimi Confratelli,

Tutti gli anni il Signore, coll'Angelo della morte, visita questa nostra casa; oggi, 24 Ottobre alle 5 a. m., ci rapì il carissimo confratello coadiutore, professo perpetuo,

AMBROSIO BARELLO

D'ANNI 45.

Nato in Montanaro, diocesi d'Ivrea, all'età di 22 anni, perduti i genitori, vendette ogni sua proprietà, ne portò il valore al venerabile nostro Fondatore, domandò ed ottenne di far parte della nostra Pia Società, emettendo i voti in San Benigno Canavese, nel 1887.

Era suo ardente desiderio di arrivare al Sacerdozio; ma la sua cagionevole salute gli impedì lo studio ed i superiori lo destinarono alle varie facende domestiche, in differenti case. Egli prediliggeva la sacrestia e gongolava quando poteva vestire la talare.

Nel 1888, Mons. Cagliero lo portò in queste nostre missioni, ove compieva i suoi doveri in ogni caso, con fede, umiltà e semplicità. Nel Chubut, ci venne nell'anno 1901, conservandosi sempre umile, semplice ed obbediente, praticando ogn'ora, con invidiabile diligenza, le pratiche di pietà anche durante i suoi due anni di malattia. La morte lo colse appunto mentre si preparava alla Santa Comunione. Fu un ammalato singolare; ci cagionò pochissimo disturbo, voleva fare e faceva tutto da se e, negli ultimi tre giorni,

non cessava di scusarsi pel disturbo che diceva di dare e mostrarsi riconoscentissimo ai piú piccoli servigî.

Non é una novitá il dire che anche il *Barello* ebbe le sue buone tentazioni, sebbene nessuno sel credesse, tanta era la calma e serenitá del suo spirito.

L'ardente desiderio del sacerdozio l'accompagnó tutta la vita e non poche volte lo disturbava. Ma sentita con semplicitá e fede la parola del Superiore s'acquietava e continuava nella sua preghiera e nel suo lavoro.

«Beato te, *homo pacis!* che ti godi le delizie della vita religiosa senza sentire l'ardente soffio delle passioni», gli disse un intrinseco. *Barello* si fermó di botto, guardò fisso il suo interlocutore e rispose: «Caro lei, si sbaglia di grosso; le mie tentazioni le ho e violenti; persin l'ombra di certe creature mi turba e sconcerta tutto».

Eppure la nota caratteristica di tutta la sua vita religiosa fu un'illibatezza di costumi piú che umana, e la dovette per certo, alla sua costante e specchiata modestia e cautela nel trattare con ogni specie di persone; al suo spirito di raccoglimento, all'uniltá con cui scopriva le sue tentazioni al Superiore.

Un dì ricevette uno di quegli insulti che gettano il bollore nel sangue e che nel mondo non facilmente hanno perdono. Andó subito á darne conto..... Ebbene e tu? gli disse il Superiore. Gli ho perdonato subito, ci siamo già riconcigliati, sa; e pregheró sempre per lui. Aveva ancora il volto infuocato e la parola gli tremava sulle labbra. Ne' si notó in appresso freddezza alcuna. Sono questi alcuni episodî della vita del *Barello*. Il resto lo sa Iddio e lo avrá anche già ricompensato.

E i difetti? La Congregazione ha introdotto la caritatevole pratica di additare, nelle necrologie, gli atti edificanti dei confratelli defunti, coprendone con materno decoro ed affetto le umane miserie: al curioso ghiribizzo di cercar difetti, potremo facilmente soddisfare frugando, senza disturbo del vicino, in casa propria.....

Ed ora, amatissimi confratelli, pregando molto e di cuore, per quel po' che il caro defunto avesse ancora da scontare, non vi scordate di noi e specialmente di chi vi saluta col piú sincero affetto

Sac. Bernardo Tacchina

Direttore

RAWSON (CHUBUT), OTTOBRE 24 DEL 1909.

Inde Señor
Señor Cabecero Guzman
Ordalio S. Francisco de Sales
(Fahre) Corina